

# IL BACCHIGLIONE

# Corriere Veneto

QUOTIDIANO

PADOVA  
Anno VI. Numero II.

PADOVA  
Anno VI. Numero II.

ABONAMENTI  
Anno Sem. Trim.  
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50  
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—  
Per l'Estero si aggiungono le maggiori  
spese postali.  
Gli abbonamenti decorrono solo dal 1.  
e dal 16 di ciascun mese.

INSERZIONI  
la quarta pagina Centesimi 20 la linea.  
la terza . . . . . 40  
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Un numero centesimi 5  
Arretrato cent. 10  
Un numero fuori di Padova cent. 7.

PAGAMENTI ANTICIPATI  
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.  
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

## L'ON. LUZZATTI E I TRATTATI DI COMMERCIO

Da un interessante carteggio della *Gazzetta Piemontese* rileviamo che le trattative relative alla rinnovazione di commercio, affidate esclusivamente a Luzzatti, l'uomo omnibus del giorno, minacciano di naufragare.

Il ritratto che il corrispondente fa del Luzzatti è un po' severo, ma vero:

Il Luzzatti ha ingegno non comune, coltura estesa, fervida immaginazione e molta facilità d'eloquio, ma gli manca la pratica degli affari, l'accorgimento dell'uomo politico, il tatto dell'uomo di Stato, la solidità e la fermezza delle convinzioni; le sue doti più belle sono altresì oscurate da una vanità che passa ogni misura; e da una presunzione mal velata che talora, se occorre, gli fa dire:

«Avrò un portafoglio quando io lo voglio, ed avrò il portafoglio che voglio». In tutti gli affari che tratta, vede sempre, e troppo se stesso; i detti suoi, i suoi atti rivelano ognora un desiderio smodato di far parlare di sé, di empir il mondo della sua fama, di strappare applausi. Quest'amore esageratissimo del proprio nome lo esalta e lo inebria, e dominato da questa passione, gli accade persino di obliare o negligenza i riguardi personali, le convenienze politiche, l'interesse stesso della cosa che gli è affidata.

Ora la negoziazione d'un trattato di commercio è parte tecnica, e parte diplomatica; e richiede nel negoziatore una esperienza consumata, molta prudenza e una compinta dimenticanza di sé stessi.

Ma come va che a tal uomo è stata affidata siffatta faccenda, dimenticando persino d'interrogare il Consiglio superiore di commercio?

Il Minghetti lo predilige; in fondo si somigliano nella tempra dell'ingegno e del carattere; sono tutti e due poeti in commercio, in finanza e in amministrazione; ma il Minghetti per la giusta misura delle facoltà, sovrasta di gran lunga al Luzzatti. Il Finati ha seguito il Minghetti, poichè esso è uomo da

schivare volentieri le responsabilità, e da preferire al paziente studio d'una questione prosastica, le peregrinazioni nelle varie regioni d'Italia per aprire mostre industriali, inaugurare Congressi, e sedere a sontuosi banchetti. Resta il Visconti-Venosta, il quale come ministro degli affari esteri ha parte diretta nelle trattative; ma atteso che della parte commerciale del suo ministero s'occupa e s'intende solo tanto o quanto, il Visconti-Venosta non suole mai prendere vigorose iniziative, quindi anche egli ha tenuto dietro al Minghetti.

Vediamo ora a che punto siamo:

Da molti mesi fervono le pratiche della revisione dei trattati; il Luzzatti ebbe conferenze coi negoziatori stranieri sul Lago di Como, a Venezia, a Firenze; i ministri gli corsero dietro, or qua or là; telegrafò all'Europa le accoglienze ricevute; i pranzi dattigli, i discorsi da lui recitati; la stampa ministeriale disse ripetutamente, che le domande principali dell'Italia non trovavano difficoltà gravi; il Presidente parlò ai suoi elettori nel banchetto del 31 ottobre dei trattati in guisa da farli credere poco meno che conclusi, e li pose a fondamento del pareggio per l'anno 1877: ognuno dunque doveva ragionevolmente aspettarsi che questi benedetti trattati fossero ormai concordati, e che non restasse in questo mese di gennaio che dar loro un'ultima mano e sottoscriverli!

Ma quale illusione! Dopo tanto rumore, dopo tanti discorsi, dopo tanti viaggi dopo tanti pranzi del nostro negoziatore, le trattative sono appena al loro principio, e cominciasi a dubitare che il ministero non sia in grado né in marzo, né in aprile, né in maggio di presentarle al Parlamento! Questa è la verità vera delle cose; lo so da fonte ottima.

So pure che vi hanno dei ministri i quali cominciano a dire che la scelta del Luzzatti è stata infelice, che il nostro negoziatore, malgrado tutti i suoi telegrammi, è stato preso poco sul serio dalle cancellerie estere e dagli uomini d'affari, che infatti, dopo tante chiacchiere, le trattative sono appena principiate.

Si dice fondatamente che la Francia abbia tenuto all'Italia, a un dipresso questo discorso: « Voi volete modificare le vostre tariffe doganali, per ricavarne un frutto maggiore; ebbene fatelo per un anno; fra un anno vi dirò i compensi che voglio ». Che bel trattato sarebbe questo! Ad ogni modo è certo che finora il signor Ozanne, che è il negoziatore francese, non è venuto a Roma, e che si è fatto scusare allegando una indisposizione.

L'Austria ha spedito il proprio negoziatore a Roma, ma questi per ischermirsi dalle nostre domande ha detto: « Abbiate pazienza io voglio vederci chiaro, il mio trattato non iscade che l'anno prossimo, abbiamo dunque tutto il tempo per discorrerne con agio ». Fatto è che il rappresentante austriaco, dopo poche sedute seguite prima del Natale, è ripartito per Vienna non so se per ragioni di famiglia. Non conosco gli umori della Svizzera, ma non è improbabile che non sieno diversi, tenuto però conto della minore importanza della revisione del trattato che abbiamo colla Confederazione Elvetica.

In ogni modo il negoziatore svizzero non è peranco venuto a Roma; sicchè ogni trattativa è sospesa in questo momento e lo stesso Luzzatti parì l'altro ieri da Roma per l'Alta Italia, e questo affare che pareva ultimato è ancora ben lontano dalla conclusione e non si sa nemmeno quando sarà concluso!

## Cominciano a capirla

Il *Pungolo* di Milano contiene un articolo in cui dimostra che bisogna guarire il marcio che c'è nella gestione della pubblica sicurezza con queste parole:

« Le famose rivelazioni di Taiani, se invece di essere state preparate e lanciate come un colpo di scena per far dell'effetto si fossero presentate molto tempo prima sotto la forma modesta di una interpellanza, avrebbero forse prodotta fin da principio una utile riforma in una importante amministrazione, quella della pubblica sicurezza. »

Facciamo osservare che il Taiani fu trascinato a dire quello che disse dalla proposta di poteri

eccezionali. Ma chi lo avrebbe detto sei mesi fa, quando la stampa ministeriale non aveva epiteti abbastanza ingiuriosi per Taiani, ch'egli sarebbe stato così splendidamente vendicato, e che gli stessi suoi detrattori l'avrebbero giustificato!

## Questione d'Onore E QUESTIONE DI STAMPA

(Continuazione)

Il *Polesine* pubblica un lungo articolo di fondo, ove fa dei seri apprezzamenti a proposito del nostro articolo col titolo messo a capo di questo. Fra le altre belle cose il *Polesine* scrive:

« Gli onesti ed imparziali di ogni partito, che abbiano letti gli articoli del *Corriere Veneto* durante il periodo elettorale, sono convinti che l'onore, ed il carattere del candidato moderato non furono mai in essi attaccati. »

Ed è per questo, che, a nostro avviso, lo scontro provocato dal sig. co. D. B. cessa d'essere strano per divenire profondamente offensivo a quella libertà di stampa, di discussione, e di azione elettorale, che entro i limiti delineati dalle leggi, è pure sancita dallo Statuto, e forma la conquista più civile della nostra rivoluzione.

Non ci curiamo se il sig. co. D. B. abbia avuto torto di aspettare otto giorni dopo il ballottaggio: se abbia fatto male provocando l'avv. W. invece del direttore del *Corriere*: se la provocazione sia stata fatta nei modi d'uso; tutte codeste non sono né possono essere che le conseguenze di una premessa. Ma è appunto nella premessa, che quanti sentono un po' altamente della dignità e della libertà della stampa, devono trovare un'offesa gravissima. »

Più sotto troviamo:

« Il *Bacchiglione* ha procurato di dimostrare la incapacità del Boldù-Dolfin come legislatore: ma nulla ha detto che potesse gittar ombra sull'integrità del suo carattere . . . »

« . . . Non è pur troppo nuovo il fatto, anche nel Veneto, pel quale da taluni si vuole imporre silenzio alla libertà di stampa; o si tenta punire i pubblicisti della saldezza dei loro principii, oppure della loro franca parola, che pure non offende l'onestà di chicchessia, né prevarica le leggi in vigore. »

La *Gazzetta di Vicenza*, giornale degli atti ufficiali, scrive:

« Il *Bacchiglione* si è in un articolo appellato al giudizio dei propri confratelli contro il procedere dello

una frangia schiumosa s'incarcarono d'un sorriso.

Stesse le sue braccia verso di lui, lo prese, lo attrasse al suo seno, lo abbracciò con una specie di furibonda tenerezza, quindi disse al curato con una voce che sembrava avesse ricuperata tutta la sua sonorità.

— Voi gli vorrete bene... a voi lo affido...

— Oh! sciagurato! sclamò la Rossignol; ma tu ci accusi tutti adesso!

— Mio Dio! perdonategli sclamò Germana attonita.

Rossignol era tranquillo e mesto.

— Povero piccino! disse.

Ed uscì dalla stanza.

Fino da quell'istante, il moribondo non parlò più, e, rivoltosi verso la stretta del letto, aspettò la morte in una feroce immobilità.

— Signora, disse sottovoce Rousselle alla Rossignol, dovete aspettarvi ad una prossima catastrofe, l'agonia sta per incominciare.

Infatti, poco dopo, la respirazione dell'ammalato, già oppressa e sibilante, diventò impacciata, i suoi occhi si fecero vitrei, fu preso da delirio.

E in quel silenzio, il quale durò quasi tre ore, non smetteva di chiamare il dottor Bazire.

Finalmente, verso mezzanotte, cessò il delirio.

(Continua).

## 50) Appendice

## L'AVVELENATORE

(dal francese)

E poi ci fu un momento in cui i dolori si calmarono, in cui il sistema nervoso si dilatò, ed una specie di prostrazione morale e fisica subentrò a quella esaltazione alla quale egli era in preda fino dalla mattina.

Quando giunse il curato di Donnery, Giulio Bertomy, pallido, senza fiato e quasi senza voce, aveva la testa rovesciata sul guanciale.

La vista del prete lo rianimò un poco.

Bertomy era sempre stato profondamente religioso e credente.

Accendè che voleva restar solo col curato.

Rossignol, sua moglie, sua figlia, Ippolito di Fontbonne, il quale era accorso, e già si considerava come uno di casa, e finalmente il dottor Rousselle, se ne stavano silenziosi nella stanza attigua.

— Signore, gli disse il prete, quando lo ebbe riconciliato con Dio, possiamo ora chiamare i vostri parenti?

Egli fece segno che non si opponeva.

Il curato aprì l'uscio, ed essi rientrarono.

Allora Rossignol si avvicinò al letto d'agonia di suo cognato, e gli disse:

— Giulio, non so se siate per morire; ma se ciò fosse, non voglio che vi spengiate senza che io vi abbia perdonata la vostra odiosa accusa.

Il moribondo lo rimirò.

Lo rimirò fisso, a lungo, senza far motto. Era orribile a vedersi.

— Vi perdono, ripeté Rossignol.

La Rossignol s'inginocchiò appiè del letto di suo fratello:

— Giulio, disse, torcendosi le mani, Giulio, in nome del Dio di bontà, di mia figlia, che tu amavi, non vorrai ritirare le brutte parole che tu hai pronunziate?

E quella povera donna piangeva, in preda ad un violento rammarico.

Il moribondo la rimirò nella stessa guisa che aveva rimirato Rossignol, e non rispose.

Allora venne la volta di Germana.

— Zio mio, la disse, non può darsi che abbiate l'animo travolto a tal segno da accusare il mio povero babbo che vi amava tanto? Zio mio, ve ne supplico ginocchioni, ritornate in voi e date la mano a mio padre.

Bertomy stese silenziosamente la sua mano.

Rossignol la strinse, e gli disse:

— Ah! tu mi credi reo, non è vero?

— Ti perdono, disse il moribondo.

Rossignol gettò un grido.

— Oh! disse portandosi la mano alla fronte, c'è da impazzire.

Allora intervenne Rousselle.

— Signore, disse, ai moribondi dobbiamo dire tutta la verità. Voi siete stato avvelenato e i vostri momenti sono numerati. Ma sul mio onore d'uomo onesto, vi giuro che vostro cognato è innocente.

— Come volete, disse il moribondo.

Il suo accento era improntato da una profonda incredulità.

Il curato rimirava successivamente Bertomy e Rossignol.

— Signore, disse egli pure alla sua volta, io non sono che un povero prete di campagna; ho vissuto fuori del mondo; ignoro tante cose; ma vi giuro io pure sulla mia anima e coscienza, e chiamo a testimonia il Dio di misericordia verso il quale state per far ritorno, che vostro cognato ha più l'aspetto di un martire che di un colpevole.

Bertomy era ripiombato in un cupo e feroce silenzio.

Gli condussero dinanzi il fanciullo, la cui misteriosa origine aveva tanto occupato il paese.

Allora il suo occhio spento si rianimò; il suo viso fu come illuminato da un irradamento di gioia e di speranza; la sua labbra velate da

sfidatore. E noi nella nostra lealtà dobbiamo affrettarci a soggiungere che il duello è certo un modo almeno anormale, strano per terminare una lotta elettorale. Non è il caso di esaminare la portata delle parole adoperate da *Bacchiglione* nell'isua polemica, contro il suo avversario politico, ma ognuno accorderà che meno di ogni altro è in grado di apprezzarla giustamente il figlio del candidato attaccato. Se si dovesse passare come buona meta, questo sarebbe un precedente troppo pericoloso per le lotte elettorali.

La *Gazzetta della Capitale* chiude un suo articolo con le seguenti parole:

« Sono questioni che appena presentate vengono risolte in favore del *Bacchiglione*. E v'ha di più. Noi soggiungiamo che ai giornalisti incombe il dovere di mantenere alto il diritto di libera discussione, per modo che non resti facile al primo venuto di attaccar briglia o duelli con chi tiene consciamente una penna in mano.

Le ingiurie, le inconsulte provocazioni; le bravate e le sfide fatte ai giornalisti senza cause e gravi ragioni che scusino l'impeto dell'ira, sono attentati che si respingono colla forza, e che non hanno nulla di comune colle vertenze cavalleresche ».

E il *Tagliamento*:

« Pur rispettando il movente che suscitò il risentimento del giovane conte, dobbiamo altamente deplorare che in questa circostanza l'affetto di figlio gli abbia fatto dimenticare il rispetto dovuto alla libertà di stampa che ogni cittadino è in dovere di tutelare. Guai a noi se, specialmente nel periodo di elezioni, avesse a prevalere il sistema di strozzare le discussioni a colpi di sciabola. La verità ama la luce e l'uomo onesto non deve temerla ancorché talvolta si faccia strada in mezzo a qualche intemperanza che il calore della lotta non deve permettere di rilevare ».

La *Nuova Firenze* fa suo l'articolo del *Secolo* già da noi riprodotto.

E nel *Ravennate*, giornale ufficiale, troviamo:

« Il sig. Cometti non ha una mia mille ragioni, e dà una lezione di lealtà molto commendevole. Solo non crediamo che il figlio del conte L. B. D. dovesse crederci in diritto di pretendere una riparazione d'onore perchè il proprio genitore fu osteggiato nella proposta di candidatura al parlamento, da un giornale. A che servir deve questa stampa se non può espandersi nel dare giudizi secondo le proprie convinzioni e le proprie credenze? »

Chiediamo questa rubrica ringraziando *sentitamente tutti i colleghi che s'interessarono dell'importante argomento.*

## Interessi Veneti

### CREDITO FONDIARIO

Scriviamo il *Rinnovamento*:

È prossima la convocazione in Venezia d'una conferenza dei delegati delle provincie che aderirono al Consorzio per l'applicazione al Veneto del credito fondiario. Il ministero d'agricoltura, industria e commercio, che da lungo tempo si adoperava con attività e premura ad assicurare alle provincie della Venezia il beneficio di siffatta istituzione, spera che nella prossima conferenza saranno superate le poche difficoltà che restano, e che potrà finalmente istituirsi anche nel Veneto il credito fondiario.

## Corriere del Veneto

### Da Belluno

6 gennaio.

Per questa volta vi mando un po' di cronaca cittadina. Il 30 dello scorso mese ebbe luogo una seduta del nostro consiglio comunale, al principio della quale un consigliere proponeva di invitare la Giunta ad opporsi alle mene separatiste che anche con carattere ufficiale oggi vengono fatte per la soppressione della provincia o pel distacco di qualche sua parte. Mi consta poi, che la Giunta accogliendo questo invito ha convocato l'altra sera diversi dei più ragguardevoli cittadini allo scopo di concertarsi sulla via da tenere nelle attuali emergenze. Ed era ben tempo che anche qui si pensasse a reagire contro maneggi che mirano alla nostra rovina con danno forse di coloro stessi i quali li mettono in opera.

Giova credere pertanto che questi primi passi saranno per essere susseguiti da altri, ove occorra, più energici e che tutti gareggeranno in concordia ed operosità per salvaguardare la nostra esistenza e i nostri più vitali interessi.

Fra gli oggetti poi sui quali il Consiglio doveva deliberare c'era la nomina della maestra della scuola comunale di tirocinio annessa alla normale. L'elezione doveva seguire sulla proposta del ministero, ma

la scelta fatta dal medesimo, scelta dovuta alle informazioni ed alle offiiose commendatizie del R. Provveditore, avea incontrato una aperta avversione nel paese ed una maggiore ne incontrò nel consiglio, e difatti riconoscendo esso prevalenza di titoli in tre altre concorrenti, specialmente per servizi prestati, rigettava la proposta ministeriale, riprovando così il troppo condiscendente favoritismo e gli intrighi di qualche notissimo creatura.

Questo voto ha certamente una secondaria importanza, ma esso costituisce un buon precedente per ritenere che si incominci una buona volta a smettere verso il governo quel servilismo che ci venne fin qui consigliato da gente la cui sensibilità dorsale è manifesta e pronta sempre ad inchinarsi agli idoli d'oro. Persuadiamoci pure che col sistema finora seguito non otterremo mai nulla per quel vecchio proverbio: — che chi s'ignello si fa, il lupo lo mangia.

Altro oggetto d'importanza era la istituzione di una pinacoteca e di un museo civico; la necessità dei quali era evidente, massima dopo il dono delle ricche collezioni di oggetti d'arte e di antichità, fatto al comune da due egregi cittadini, il defunto dottor Giampiccoli ed il dottor Carlo Mirri. Nella fiducia che questi nobili esempi trovino imitatori, intanto mi auguro che si faccia una buona scelta delle persone per ordinare e la pinacoteca ed il museo; e già il dottor Monti per la prima ed il prof. Pellegrini per il secondo sono ordinati come coloro che sapranno far bene le cose. E poichè mi sono messo a parlare di antichità, mi sia lecito esporre anche un desiderio, e cioè che in questa occasione si provveda pure alla conservazione d'un unico monumento della grandezza romana, fra noi, intendo alludere all'avello di C. Flavio Ostilio che è lasciato in abbandono ed in continuo deperimento sulla piazza di S. Stefano. Invece di trenta si spenda trentuno, se non altro in omaggio a tanti uomini illustri che fecero oggetto dei loro studi questa tomba e per rispetto a quella celebrità vivente in fatto di archeologia romana, che è il tedesco Mannsem, il quale visitando la nostra città ebbe a raccomandare la conservazione del detto monumento. Sirebbe bastano e vergognoso per noi che i posteri avessero per la nostra incuria a ricercare le patrie memorie nelle opere del dotto Alemanni!

Ed ora una notizia *à bonne bouche*. Da vari giorni circola una petizione da presentarsi al Parlamento perchè nella discussione del nuovo codice penale si mantenga e si confermi l'emendamento proposto dal serafico Angioletti contro la bestemmia. Auspice ne è questo vescovo reazionario coadiuvato da taluni preti faccendieri che girano di porta in porta a raccogliere firme. Della santa lega è pure un avvocato un pochino clericale nelle cui mani fino all'altro ieri era affidata come a direttore scolastico distrettuale l'istruzione popolare!

Per conto mio, benchè contrario al vezzo triviale della bestemmia, mi associo in questo proposito all'augurio, fatto alle suddette pie persone da quel bel l'umore di Meffstofele.

Julius.

### Da Bassano

7 gennaio.

(M) Piantato che annoiare i lettori del *Bacchiglione* colle notizie del bel tempo o del freddo di Bassano, che se interessano i lettori della *Gazzetta d'Italia*, riescono inutili per i vostri associati di qui ed affatto inconcludenti per quelli di costà, ho proterato forse di troppo il mio silenzio; per attendere un tema meno ozioso per una mia corrispondenza. Veramente notizie molto interessanti non ne ho neppure ora, giacchè non merita questo appellativo quella che nel nostro teatro si fa abbastanza onore e guadagna non pochi quattrini la compagnia drammatica Olivery e Scalpellini, diventando colle commedie brillanti e le farse graziose, ma nello stesso tempo facendo sbadigliare o fremere di rabbia, malmenando come Dio vuole o la sublime poesia del Cavallotti o la arguta prosa del Ferrari. Del teatro adunque spero che non varrà la pena d'occuparmene più; specialmente considerando che la stampa italiana vi è già rappresentata; ben inteso dietro l'ingresso gratuito, da un corrispondente del più grande giornale di Roma Firenze, che comunicherà così a tutta Italia quante lagrime versarono le nostre signore assistendo agli spasimi angosciosi di *Maria Antonietta*.

L'ultima seduta del nostro Consiglio comunale del dicembre decorso fu un po' interessante. Si deliberò un sussidio di mille e trecento lire all'istituto filarmonico, che per sei anni s'è già procurati così i sufficienti mezzi per vivere e prosperare. È vergogna però che sia stato qui necessario un non indifferente annuo aggravio alle finanze del povero Comune, quando ricchissimi possidenti potevano sottoscrivere ben più che una o due azioni, certo senza scomporsi un tantino.

Eppure se i ricchi dessero qualche nobile esempio

di disinteresse e patrio amore, Bassano risponderebbe sempre plaudente e volenteroso ai filantropici appelli! Ne fa fede anche un recente contratto concluso da tutti gli esercenti pizzicagnoli e droghieri, che stipularono sotto la comminatoria di grosse multe di erogare in vantaggio della nuova strada per Asiago tutto il denaro corrispondente ai regali che pel capo d'anno usavano inviare ai loro avventurieri.

Nella stessa seduta si deliberò inoltre dal Consiglio l'acquisto d'un boschetto che fiancheggia le nostre fosse per condurre in quel luogo, veramente d'ottima scelta, l'accesso alla stazione della ferrovia, che nei primi mesi del prossimo anno ripeterà sotto la sua tettoia gli echi del fischio della locomotiva.

Approvò quindi il Consiglio una transazione cogli eredi di un nostro concittadino, conte Riva, morto due anni sono, legando al nostro museo una copiosa raccolta di quadri. Impugnarono gli eredi del conte Riva la sua ultima volontà, col pretesto che il testatore fosse stato poco sano di mente, ma l'autorità giudiziaria stava già per dichiarare temeraria la loro asserzione, quando con essi la nostra Giunta stipulò una transazione, rinunciando alcuni dei quadri legati. Forse però la giunta non fece troppo male, giacchè, riservandosi il diritto della scelta, rinunciò molti oggetti di meschino valore in riguardo a cui sarebbe stato gravoso l'onere della conservazione.

Lunedì nell'Assemblea generale del tribunale lesse il resoconto dell'anno decorso il procuratore del re. Fu applaudito e piacque realmente, perchè seppe rivestire di forme brillanti anche l'aridità della cifra. Non fu felice invece quando pretese giustificare le nostre ingenti tasse giudiziarie, che inceppano il procedere della giustizia, e molto meno quando forse con fina ironia feliciti i pretori per essere coll'ultima legge sull'ordinamento giudiziario finito il loro purgatorio.

D'un altro punto interessante di questa lettura farò tema di altra mia corrispondenza.

**Verona.** — La presidenza del Comitato Promotore del congresso Enologico e la Camera di Commercio convennero che la distribuzione dei premi agli espositori di Vienna, del Concorso di Ferrara, delle scuole libere della Camera di commercio, e possibilmente del concorso Weil-Weiss, abbia luogo in occasione del suddetto congresso.

Con altra pubblica partecipazione sarà avvisato il giorno preciso della solennità, la quale, ad ogni modo, non avrà effetto che nello scorcio del febbraio p. v.

— L'esposizione preistorica avrà luogo nell'atrio del museo lapidario. A tutti i signori della provincia; che si occupano di paleontologia, venne scritto pregandoli d'occupare all'esposizione il contingente da essi raccolto:

Anzi il regio Ispettore governativo per gli scavi della provincia, si è rivolto al governo perchè in via diplomatica s'adoperi onde alcuni degli oggetti preistorici già ritrovati presso Peschiera, e che oggi si trovano a Vienna e a Zurigo, vengano mandati alla nostra esposizione.

**Villafraanca Veronese.** — Una certa Luigia Isotta è morta abbruciata la mattina del 7 corrente. Ella avea il mal vezzo di tenere lo scaldino sotto le gonne le quali, senza ch'ella se ne accorgesse, presero fuoco e in un momento furono tutte in fiamma. Inutili riuscirono tutti i tentativi per salvare la bella e disgraziata giovinetta, la quale in poco d'ora fu tutta una piaga: le fiamme non rispettarono di quel corpo pieno di freschezza e di vita che il collo, il seno e le braccia, tranne le mani.

**Chioggia.** — Gol 31 del passato dicembre, il cavaliere *Chiossotto* cessava dalle sue funzioni di sindaco, in seguito a rinunzia da lui stesso presentata, e si ritirava totalmente dalla vita pubblica, rinunciando anche alla carica di consigliere comunale.

**Sadico.** — A Loggion presso Sadico, in un fondo di proprietà della signora Carlotta Peloso Protti, scavando della terra fu trovata una tomba tutta di pietra, lunga due metri che conteneva vari scheletri.

I pezzi di pietra del copricchio erano connessi fra loro con ferri, e sul medesimo erano scolpite a quanto ci fu detto, queste parole:

D. V. M.

## Cronaca Padovana

**Rancidumi.** — Riceviamo da un garbato signore toscano un ricordo sull'*Accademia araldica genealogica italiana* residente ora in Pisa la quale ha per organo dei suoi lavori e delle sue deliberazioni il *Giornale araldico-genealogico-diplomatico* che si pubblica in quella città. Questa accademia che si occupa tra nel quarto anno di sua vita conta già, a detta del mentovato signore, più di quattrocento socii, scelti fra i più ragguardevoli scienziati, letterati, militari e rappresentanti delle principali famiglie italiane. Ci si dice com'è essa non si proponga di resuscitare l'aristo-

cracia nè di rimettere in uso ciò che i mutati tempi relegarono nei musei, negli archivi, ma invece, di dare un maggiore impulso alle ricerche storiche estendendo le sue indagini ai fatti e circostanze a quelle fonti ausiliarie della storia che sono l'aidica, la genealogica, la diplomatica, la sfragistica, la numismatica. Parrebbe a prima giunta (continua lo scrivente) che i tempi volgessero avversi a tale istituzione; pure il fatto prova il contrario. Mentre in Sicilia i Bironi Palizzolo e Galuppi prendevano ad illustrare quelle nobili famiglie e a Napoli un Candido-Gonzaga pubblicava una opera intorno alla nobiltà di quell'antico Regno, a Milano si costituiva la Società per l'edizione della Storia delle famiglie nobili, a Torino veniva in luce l'*Armista* di quegli antichi Stati, e si continua tuttora la pubblicazione dell'opera monumentale dall'antico Pompeo Litta. La nuova Società Araldica di Pisa trovava in relazione con altre analoghe di Austria, di Prussia e di Francia: essa si proficua di mettere quasi a contatto fra loro i coltivatori di tali studi (i quali sebbene qua e là dispersi pure sono molti) e giovarli con mutue relazioni, e suscitare nobili gare tenendoli periodicamente edotti di quanto in tale argomento si fa in Italia e fuori. Il giornale poi da essa promosso e sorretto apre largo campo alle comunicazioni dei socii.

Dalla Società fanno parte (a quanto ci si annuncia) egregii eruditi, come il Passerini addetto alla consulta Araldica dello Stato, il Pallavicini presidente della Deputazione parmense agli studi di storia patria, i rappresentanti di molte delle più insigni famiglie italiane, Mocenigo, Pisani, Contarini, Douglas-Scotti, Caracciolo, Caraffa, Ruffi, Corsini, Chigi, Cavriani, Pio, Lancini, nonché Magistrati, Dignitarii, Principi, e inoltre dotti ed eruditi in buon numero, giacchè l'Accademia ha una Sezione apposita per l'archeologia artistica e monumentale.

Detto tutto ciò, e per quanto possano essere lodevoli ed in parte anche utili gli studi e i progetti dell'Accademia Araldica, non ci sembra che coll'avvicinamento degli intendimenti e col progresso delle idee dei giorni nostri che essa possa sperare una vita lunga e splendente. Perchè il fiore dei suoi lavori, l'utilità pratica dei medesimi saranno sempre contaminati dalle nenie dell'idea aristocratica che tende a far imbiancare i sepolcri e vaneggia costantemente fra i titoli, gli stommi, le fatue, le insegne, che farnesica per la pompa esteriore, per fuochi di paglia e trascura (anzi talora disprezza) la realtà del vero, del buono e del bello, e preferisce i cioccoli dello Speron d'oro o della Corona di carta alla medaglia dei mille di Garibaldi.

X.

### Inconvenienti ferroviari.

— La sera del 7 il treno proveniente da Bologna che doveva arrivare a Padova alle 3.50 pomeridiane in causa delle intemperie e della neve era in ritardo, e tale ritardo fu segnalato, e fatto conoscere dal sig. Capo Stazione il quale avvertiva che quel treno sarebbe arrivato alle ore 5 cioè 1 ora e 9 minuti di ritardo.

Passa l'ora, passano i 9 minuti, il treno non arriva.

L'avviso viene distrutto, e nessun altro se ne sostituisce, per modo che chi aspettava quell'arrivo non sapeva più quando il treno sarebbe venuto; — eppure è certo che il sig. Capo Stazione ne era stato informato telegraficamente; — perchè non rendere dunque avvisato il pubblico, come si era fatto per il primo ritardo segnalato? pare di no. Fatto è che alcuni che aspettavano il treno dovettero starsene lì fino alle ore 8 trascorse. — I ritardi sono inconvenienti inevitabili; si procuri almeno di non renderli meno disgustosi avvertendo gli interessati.

È il modo che si possa fare.

**Società filodrammatica Iride-Concordia.** — La Presidenza invita i Soci di questa Società alla seduta generale del giorno di martedì 11 andante alle ore 8 pom. nella Sala della Società in via Tadi N. 875, onde deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina delle cariche;
2. Resoconto annuale.

### Portico di via dell'Agnello.

— Dopo il buon esempio dato dalla famiglia *Locatelli* che fece lastricare la parte di sottoportico rimpetto la sua casa, gli altri proprietari lungo quel portico non si fecero ancora vivi, e il municipio nemmeno. Oh! se tu dormi, svegliati!

**Casino Pedrocchi.** — La presidenza avverte che durante il Carnevale, e precisamente a cominciare da lunedì 17 gennaio ed in tutti i lunedì successivi alle ore 9 pomeridiane, le Sale della Società saranno a-



È APERTO L' ABBONAMENTO

pel 1876 — ANNO VII — del giornale

# L'ITALIA AGRICOLA

Redatto dai più distinti Agronomi d'Italia  
Premiato alle Esposizioni Universali di Parigi 1872 e Vienna 1873.

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illustrati di pagine 24  
CON COPERTINA PER INSERZIONI A PAGAMENTO.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

per tutta Italia, Anno: L. 15 anticipate

CON DIRITTO DI CONCORRERE AL

PREMIO DI UNA FALCIATRICE SPRAGUE AMERICANA

del valore di Lit. L. 650

che sarà estratta a sorte fra i signori associati, il 31 marzo 1876

Ufficio del giornale: MILANO, Galleria V. F., Scala 18.

## VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

### DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESINI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia *Giannetto Dalla Chiara in Verona.*

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Agenzia Longega — Padova Corneglio all'Angelo, e Pianeri e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanetti — Udine Filipuzzi — Adria Bruscaini — Verona Lenzi a Castelvecchio — Mantova Tomasi e Dalla Chiara — Este, Farmacia Negri — Rovigo, Diego.

ROSSETTER HAIR RESTORER. — Unico ritrovato per ridonare senza alcun incomodo il primitivo colore ai capelli — al flacone L. 3.

OLI. SVIZZERO sicuro per far crescere, conservare e ammorbidire i capelli — al flacone L. 1.

TINTURA FOTOGRAFICA ITALIANA tinge prodigiosamente in qualunque gradazione di colore i capelli, inneggia alla salute, effetto sicuro garantito. — Flaconi sciolti L. 4 — scatole 4,50 — 5.

ACQUA DELLA STELLA — delizioso profumo per la toilette — al flacone Lire 1.

PENNSYLVANIENNE nuova essenza per levare subito e infallibilmente, ogni macchia dalle stoffe, guanti, ecc. L. 1.

ACQUA DI FELSINA — per toilette L. 1 e 1,25.

AUREOLINE per dare il biondo brillante ai capelli (ou couleur de Soleil) al flacone L. 20.

Premiato laboratorio di Capelli RIGHE per parrucche, CAPELLI, e CRESPINO, prezzi limitatissimi poi signori Parrucchieri.

ANGELO GUERRA  
IN PADOVA

Negozi in dettaglio — Via Debite e a S. Carlo. — Magazzino in grosso, Via Debite.

Si spedisce il prezzo corrente agli rivenditori che lo domandano.



Deposito in Padova presso, De Giusti Gaetano

### ARGENTINA

Bagno d'argento puro inalterabile questa è la migliore composizione conosciuta fino d'ora, ed anche la più facile per inargentare da sé stessi istantaneamente e rimettere a nuovo qualsiasi oggetto come:

ARGENTERIA, ORFICERIA, PLACCHE, ORNAMENTI DA CHIESA, CANDELABRI, FIACCOLE, BOTTONI D'UNIFORME, FORNIMENTI DA CARRICZE, CORDE DA PIANOFORTI SPALLINE, ecc. ecc.

Vendesi al prezzo di LIRE DUE al flacone munito di relativa istruzione.

Unico deposito in Venezia, all'Agenzia Longega e mpo. S. Salvatore.

## Pastiglie Chermetiche Composte

mirabili per infiammazioni di petto, tosse recenti e croniche, difficoltà di respiro ed in specie per ostinati raffreddori che conducono insensibilmente all'etisia, utilissime anche per Predicatori ed Insegnanti.

Prezzo della scatola centesimi 80

Deposito in Milano dall'inventore BRUGNATELLI farmacista, via Torino, N. 4.

In Padova alla Farmacia BEGGIATO, in via Morsari.

(1189)

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

## PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARETE DAL CHIICO

Ferdinando Roberti

con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quelle state d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tosse catarri e spasmodiche, recenti ed inventerate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE  
qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità sia Nazionali che Esterne come pure tiene magazzini nella vendita all'ingrosso di Medicinali.

(1201)



Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia  
al prezzo di LIRE UNA la scatola

Deposito in PADOVA farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle. Farmacia Cerato, Ponte S. Leonardo. Farmacia Cornello, Piazza delle Erbe. — VENEZIA, Agenzia Longega. — VICENZA, farmacia Sega. — ROVIGO, farmacia Diego, ai Tre Mori. — TREVISO, farmacia Reale. — VERONA, farmacia Frinzi.

## EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni  
EAU FIGARO istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Non fa arrestare la caduta.  
Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli solleciti tanto dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze danose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

### POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggiato, e dal Profumiere De Giusti all'Università